

Iniezioni anche a chi lavora negli ospedali senza aver il camice bianco

Nuovo fango e falsità contro la giunta Fontana

La fondazione Gimbe attacca: sanitari immunizzati meno degli altri. Ma i dati ufficiali la sbugiardano

FABIO RUBINI

■ Per Regione Lombardia ogni giorno ha la sua pena, o meglio, il suo dossier che mira a metterla in cattiva luce e dal quale deve difendersi. L'ultimo della serie arriva dalla fondazione **Gimbe**, che con Fontana ha già incrociato le lame in un recente passato. Secondo questo studio la Lombardia avrebbe il record di personale non sanitario vaccinato contro il Covid (addirittura il 51% contro il 40% di medici e infermieri). Da qui le accuse dell'ordine dei medici di medicina generale («potevate vaccinare prima noi») e dei vari esponenti di Pd e Cinquestelle.

Ma cos'è successo veramente? Semplice, i dati che la fondazione **Gimbe** ha preso in considerazione non sono aggiornati e, soprattutto, riguardano la primissima fase della vaccinazione quando per scelta (annunciatissima), la Regione per evitare di sguarnire gli ospedali in caso di reazioni al vaccino (tipo leggera febbre, come quando si fa l'antinfluenzale) aveva deciso di diluire la somministrazione tra medici e infermieri rispetto al resto del personale non medico, che andava comunque vaccinato (questo lo mette nero su bianco anche **Gimbe**). Si tratta di tutte quelle persone che in una maniera o nell'altra gravitano attorno agli ospedali, come Oss, personale delle cooperative e quello amministrativo-dirigenziale. Tutte figure in-

serite nel piano vaccini del governo.

Alla diffusione della tabella e al nascere delle conseguenti polemiche, però, l'assessorato retto da Letizia Moratti ha subito messo in chiaro le cose e cioè che le percentuali reali sono completamente ribaltate e in linea (se non migliori) rispetto a quelle delle altre regioni.

LA REPLICA

«In merito alla ricostruzione fornita dalla Fondazione **Gimbe**, si sottolinea che questa non è coerente con l'attività vaccinale realmente svolta e comunicata al Ministero della Salute da Regione Lombardia». Poi i numeri reali: «Ad oggi, Regione Lombardia ha effettuato oltre 256mila vaccini anti covid. Di questi, la stragrande maggioranza, più di 172mila (67,2%) sono stati somministrati ad operatori sanitari di strutture pubbliche, private, medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, liberi professionisti; 30mila (11,7%) a ospiti di strutture sanitarie e sociosanitarie e 54mila (21,1%) a operatori non sanitari (personale che opera nelle Aziende ospedaliere pubbliche, private, Enti e strutture accreditate o autorizzate nell'ambito del Servizio Sanitario regionale)». E ancora: «Il personale vaccinato, rientra quindi nelle categorie indicate dalla struttura commissariale, per la prima fase della campagna. Si evidenzia che ad oggi

oltre 24mila su 320mila soggetti hanno completato il ciclo vaccinale con il secondo richiamo».

Una replica che, per una volta, ha messo d'accordo tutti, visto che in serata anche il Pd lombardo si è dovuto arrendere all'evidenza e confermare che, sì, i dati diramati dalla Moratti erano esatti.

Per gran parte del giorno, però, i siti anche di importanti giornali, hanno fatto rimbalzare la notizia secondo la quale la Lombardia sarebbe stata in qualche modo inadempiente, equiparandola a quelle regioni balzate agli onori delle cronache per i «furbetti del vaccino», quelli cioè che lo hanno assunto pur non avendone diritto (mogli, amici e parenti di medici, infermieri e dirigenti sanitari). Un atteggiamento che ha scatenato la solita valanga di fango nei confronti della Lombardia. «La verità - come diceva giorni fa il governatore Fontana - alla fine viene sempre a galla» e anche in questo caso ha riabilitato la Lombardia. Ogni giorno, insomma, ha la sua pena. Vedremo cosa s'inventeranno oggi per dare addosso ai lombardi.



Peso:26%